

POLITICA

L'assessore dell'Unione sostiene il progetto di Dellai, Pacher e Rossi



Duiella dichiara 346 mila euro, Dalpez 215 mila e Calliari 119 mila euro

Paolo Duiella (nella foto), presidente dell'A22, con i suoi **348.640** euro dichiarati (periodo d'imposta 2010) è il dirigente trentino con il reddito più alto tra quelli titolari di cariche di nomina della Regione Trentino Alto Adige. Oltre allo stipendio per la carica alla guida dell'Autobrennero, Duiella riceve la pensione come dirigente generale

della Provincia. Tra le altre funzioni che ricopre ci sono quelle di vicepresidente di Confederazione Autostrada spa e Interbrennero spa mentre non è più membro del Cda di Golf Valsugana srl. Il presidente della Camera di commercio di Trento, **Adriano Dalpez**, ha dichiarato un reddito complessivo di **215.063** euro. Tra le funzioni che

ricopre ha aggiunto quella di presidente di Trentino Sprint, la società che si occupa di favorire l'export delle imprese trentine. Il vicepresidente della Camera di commercio, **Gabriele Calliari** ha dichiarato invece **119.256** euro, due anni fa aveva dichiarato 48.700 euro. I redditi sono stati pubblicati ieri sul Bollettino ufficiale regionale.

«Investiamo su Upt, Patt e Pd uniti»

Gilmozzi: identità sfumate osare per qualcosa di più

LUISA MARIA PATRUNO

«Io sono convinto che valga la pena investire in una dimensione di insieme con Patt e Pd. Ciascuno di noi ha la sua identità, ma sono sfumate, e si può cedere qualcosa per un progetto più ampio: non dico che pensiamo di costruire l'Asar, ma è qualcosa di molto simile». Mauro Gilmozzi, assessore provinciale al personale e agli enti locali, sostiene il progetto di un nuovo partito territoriale nel quale si ritrovino Upt, Patt e Pd, i tre partiti

«Non vogliamo perdere la dimensione nazionale: ci muoviamo nell'area di centrosinistra come ha confermato il nostro congresso»

principali che oggi governano insieme in Provincia, con una coalizione di centrosinistra autonomista.

L'idea è stata rilanciata e sostenuta, a tambur battente, in questi giorni, dal vicepresidente della Provincia, Alberto Pacher (Pd), seguito dal governatore Lorenzo Dellai, che ne ha parlato domenica al congresso dell'Upt, e dall'assessore e segretario del Patt, Ugo Rossi.

Assessore Gilmozzi, ma perché in giunta sentite questa esigenza che si dia vita a una nuova forza politica? Non basta essere alleati in una coalizione?

La coalizione non è sufficiente. Noi in giunta abbiamo una buona sintonia sui valori in gioco, il modo di ragionare, gli obiettivi a medio termine, ma amministrare non basta, serve una

politica forte. E questo ci fa dire che è doveroso che tutti e tre i partiti aprano un ragionamento su come dotarci di una politica che punti a rafforzarsi invece che indebolirsi a vicenda. Dobbiamo uscire dalle schermaglie e dai conflitti tra i partiti. Noi ci troviamo a dover affrontare cambiamenti economici e sociali profondi e una terza fase dell'Autonomia e ci viene chiesta una politica seria e responsabile, non di stare qui a dividerci sulle identità.

Ma questa forza territoriale in che rapporto si verrebbe a porre rispetto ai partiti nazionali?

Noi non vogliamo perdere la dimensione nazionale. È evidente che ci muoviamo, rispetto al contesto nazionale, nell'area di centrosinistra. Ora si dovrà capire cosa succederà sul piano politico, perché non è affatto chiaro, ma penso che dovremo aspettarci che sarà il governo Monti, che è gradito dalla gente perché dimostra che si possono affrontare i problemi con serietà e impegno senza baggianate, a definire come sarà la futura maggioranza e non viceversa.

Ma cosa vuole dire essere territoriali?

Noi siamo consapevoli della responsabilità di amministrare un'autonomia ampia, che ha più le caratteristiche del Land e pensiamo di poter essere il motore di una idea unitaria di territorio alpino che vogliamo cercare di condividere con gli altri, portando il modello trentino e altoatesino, e partecipare così anche alla costruzione della politica nazionale. Basti dire che l'Italia deve ancora recepire il protocollo della Convenzione delle Alpi. Si deve ridare un ruolo all'arco alpino come area che può essere competitiva sul piano economico, sociale e culturale con la pianura se riesce a essere innovativa.

Dal punto di vista pratico, come pensate di riuscire a raggiungere il difficile obiettivo di unire Upt, Patt e Pd?

Intanto, al congresso dell'Upt queste



Autonomia alpina

L'intervento dell'assessore all'urbanistica, personale ed enti locali, Mauro Gilmozzi, al congresso dell'Upt è stato uno dei più applauditi dalla base Upt. Gilmozzi ha declinato il termine autonomia e autogoverno in tutti i suoi livelli: da quello nazionale parlando di un'idea unitaria del territorio alpino e di esperienze politiche comuni, a quello provinciale soprattutto locale, difendendo le Comunità di valle e la sua legge contro le seconde case a difesa del territorio.

cose sono state dette; si è confermata la collocazione nel centrosinistra autonomista e si è espressa la disponibilità ad andare in questa direzione. Mi auguro che anche il Patt nel suo congresso si esprima su questa linea e così nel Pd, dove c'è stata l'autorevole presa di posizione del vicepresidente Pacher. Si deve cominciare a rendersi conto che il partito classico, con il potere delle tessere e gli apparati non funziona più. Servono istituzioni e forme di partito che guardino allo stesso modo al territorio. In tanti siamo convinti che sia una strada da esplorare. Poi, da cosa nasce cosa. Certo, siamo consapevoli che le elezioni nazionali saranno nella primavera 2013 e non abbiamo tanto tempo.

DIRETTIVO

Coda di polemiche poi la tregua nel Pdl

Il nuovo coordinamento provinciale del Pdl si è ritrovato ieri per la prima volta dopo il congresso assieme al neosegretario Giorgio Leonardi e al vice Raimondo Frau.

È stata l'occasione per Nicola Degaudenz e la parte che ha perso il congresso, raggiungendo però il 48% dei voti, per commentare il risultato e le prime uscite pubbliche di Leonardi, compresa la sua sorprendente apertura all'Upt. Alla fine, entrambe le parti hanno convenuto di lasciare da parte le polemiche per concentrarsi sulle prossime mosse organizzative mettendo in chiaro che la linea politica viene decisa dai coordinatori regionali Walter Viola e Cristiano de Eccher e non dal livello provinciale.

In un comunicato stampa ieri Leonardi e Frau hanno sottolineato che al loro congresso hanno votato 1.700 iscritti, pari al 70% degli aventi diritto, a differenza del «congresso dell'Upt tenutosi domenica scorsa a Levico Terme che ha visto mobilitarsi meno di 900 persone tra tesserati e simpatizzanti su un numero dichiarato di 5000 iscritti». Secondo Leonardi: «L'interesse con cui i tesserati investono l'Upt in quanto partito e movimento politico è assai effimero».

Il coordinamento organizzerà ora una serie di incontri sul territorio:

PD Tonini cita Degasperri e dice: serve un profondo ripensamento dell'autonomia

«Territoriali, ma non blockfrei»

Sta già dividendo il Pd trentino l'intervista del vicepresidente Alberto Pacher, che ha sostenuto sull'Adige l'esigenza di «nuovi partiti più territoriali» chiedendo una svolta in questo senso al Partito democratico e agli alleati. Il segretario Michele Nicoletti ha subito replicato picche all'ipotesi di un partito territoriale e men che meno se frutto della fusione con Upt e Patt, mentre il senatore e presidente del Pd trentino, Giorgio Tonini (nella foto), si mostra interessato ad approfondire la discussione purché rimanga come punto fermo l'aggancio del nuovo soggetto, magari in forma federata o confederata, al Pd nazionale.

Senatore Tonini, Pacher e Dellai hanno ripreso l'ipotesi del partito territoriale Pd-Upt con il Patt. Pensa che sia realistico tornare a parlarne o resterà un fuoco di paglia?

Ritengo che siano opportuni questi ragionamenti per un salto di qualità della

discussione politica in Trentino. Una cosa mi ha insegnato un vecchio comunista come Alfredo Reichlin. «L'identità di un partito - diceva - viene definita dalla sua funzione», una funzione non astratta ma nel contesto nazionale e nel nostro caso del Trentino.

Di che partito ha bisogno oggi il Trentino?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo porci il problema che ci vuole un ripensamento profondo dell'Autonomia. Vorrei citare quello che ha detto Degasperri all'assemblea costituente nel gennaio del '48 all'assemblea costituente che Dellai dovrebbe appendere in Provincia (il consigliere autonomista Mauro Ottobre ha già presentato una mozione proprio con questa richiesta, Ndr.). Diceva Degasperri: «Permettete che vi dica che le autonomie si salveranno, matureranno, resisteranno solo a una condizione: che dimostrino di essere migliori della

burocrazia statale, migliori del sistema accentrato statale, migliori soprattutto per quanto riguarda le spese (...). Se un'autonomia dovesse sussistere a spese dello Stato, quest'autonomia sarà apparente per qualche tempo e non durerà per un lungo periodo». Ecco il Trentino oggi fa meglio dello Stato ma mediamente costa di più. L'altra grande sfida è quella di passare da un patto sociale fondato sulla spesa pubblica, quando ce n'era per tutti, per superare i conflitti di classe a uno fondato sulle riforme. Ci vuole una Provincia per cambiare il Trentino non per distribuire. **Per fare queste cose il sistema dei partiti del centrosinistra autonomista è all'altezza o serve un partito territoriale trentino?**

La domanda è aperta. A me non interessa la modellistica dei partiti, ma sono convinto che la dimensione territoriale e radicata sia lo schema di autogoverno più efficace ed equo, ma deve essere

imprescindibile dalla dimensione nazionale. **Vuol dire che un partito territoriale non può non avere un collegamento con un partito nazionale?**

Certo. Nello statuto del Pd nazionale c'è la traccia del lavoro che abbiamo fatto in Trentino, quando eravamo ancora Ds e Margherita, per fare nascere un partito con una forte autonomia fino ad essere confederato a quello nazionale. Non so se c'è ancora tempo per riprendere quel progetto, ma quello che mi vede assolutamente contrario è immaginare un partito territoriale che decide di volta in volta cosa fare a Roma. Il modello blockfrei (fuori dai blocchi) della Svp degli ultimi anni non è vincente. È fallito e lo si vede dai risultati. Fa bene invece Dellai a tessere relazioni politiche a Roma se non vuole rischiare l'isolamento del Trentino. Serve un modello come quello bavarese della Csu rispetto alla Cdu nazionale. **L.P.**



Proposta di Scalfi e Turra votata dall'assemblea Pd, sì alle primarie in autunno



Giovanni Scalfi

Si prepara un autunno caldo per il Partito democratico in vista delle elezioni del prossimo anno. L'assemblea provinciale l'altra sera, infatti, ha approvato all'unanimità la proposta del coordinatore cittadino di Trento Vanni Scalfi e di quello del Primiero Enrico Turra per predisporre, entro settembre, la convocazione degli iscritti e degli elettori per la selezione delle candidature delle prossime elezioni politiche e regionali previste nel 2013. «Il salto di qualità che ci aspettiamo dal Pd - scrivono i due - non può che realizzarsi con un maggiore radicamento e con un ancora più convinto sostegno di una democrazia partecipativa».